

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 991}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**GALLI, BUZZI, AZZARO, BRESSANI, PANDOLFI, BODRATO,
FOSCHI**

Presentata il 20 ottobre 1972

Aumento del contributo dello Stato in favore della biblioteca italiana per i ciechi « Regina Margherita » e del Centro nazionale del libro parlato

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Nel problema concernente l'educazione e la formazione tecnico-culturale dei ciechi italiani, i quali profondamente anelano ad un completo inserimento nella società attiva, si richiama qui la vostra attenzione su uno degli strumenti più essenziali al raggiungimento di quello scopo.

Parlando in modo specifico della situazione della biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » che ha sede in Monza, gioverà forse ricordare che essa è l'unica biblioteca circolante per ciechi operante nel nostro paese.

Questo ente (sorto nel 1928, eretto in ente morale con decreto presidenziale 5 marzo 1951, n. 974) ha il pesantissimo onere di soddisfare alle esigenze dei circa 15 mila ciechi effettivamente bisognosi di libri, appartenenti ai più diversi ceti sociali e aventi i più svariati gradi di preparazione culturale.

Pesantissimo onere si è detto, e non a caso: questa biblioteca singolare che, proprio in quanto unica, ha necessariamente l'obbligo di un contenuto universale, oltre al compito di distribuire i volumi agli abbonati (il mo-

vimento annuo è di circa 33 mila unità) si è dovuta assumere recentemente anche quello ben più impegnativo e sconosciuto a qualsiasi altra biblioteca, di produrre direttamente le opere che distribuisce.

Tale produzione, estremamente difficile ed onerosa, è fonte di gravi ed assillanti preoccupazioni per i suoi dirigenti, i quali sono ben consci che se non si troverà una soluzione a più ampio respiro, le speranze dei ciechi italiani di avere dalla loro biblioteca un insostituibile ausilio per l'istruzione, la preparazione tecnico-professionale, l'aggiornamento e insomma il loro pieno inserimento nella vita sociale, andranno gravemente deluse.

Le difficoltà della biblioteca ben si sintetizzano in questi dati esemplificativi: il testo della Costituzione italiana che normalmente costa poche centinaia di lire, trascritto in Braille costa lire 6.000; una normale edizione de *I Promessi sposi* del valore di lire 2.000, trascritta in Braille costa poco più di 200.000 e così via.

Il patrimonio librario della biblioteca annovera a tutt'oggi poco più di 3.200 opere

scientifico-letterarie in circa 25.000 volumi (è noto che la scrittura Braille produce un maggiore ingombro rispetto alla normale in proporzione da 1 a 20) e circa 10.000 opere musicali pari a 11.000 volumi.

Non può dunque meravigliare se, dati i costi di produzione sopra esemplificati, in 40 anni di fervida attività, questo ente abbia potuto formare un patrimonio librario nettamente inferiore a quello di una qualsiasi buona biblioteca rionale, senza contare che parte di esso è svalutato dal tempo e dalla forte usura cui sono sottoposti i libri a lettura tattile.

La constatazione che 15 mila lettori effettivi, che fra l'altro sono assolutamente impossibilitati a formarsi anche la più modesta biblioteca privata (si ponga mente al costo e all'ingombro) abbiano a disposizione una così povera raccolta di titoli, indica inequivocabilmente che le finalità della biblioteca non sono state mai comprese appieno e concretamente favorite dalla nostra società; porta inoltre a considerare come, anche in un settore basilare quale è quello del libro, i ciechi siano gravemente svantaggiati rispetto agli altri cittadini.

E per essi fonte di amarezza e sana invidia il sapere che alla biblioteca del *Royal National Institute* di Londra esistono ben 500.000 volumi Braille; 400.000 alla *Valentin Haüy* di Parigi; che altissima è la diffusione del libro Braille in Germania, Olanda, Svezia, Danimarca e negli Stati Uniti.

Il consiglio di amministrazione della biblioteca italiana per ciechi deve ora rispondere alle drammatiche sollecitazioni dei suoi lettori, i quali chiedono: a) che il patrimonio librario sia incrementato e aggiornato fino a raggiungere un livello culturalmente dignitoso; b) che la biblioteca assuma l'impegno della fornitura di libri a tutti i centri di lettura che stanno sorgendo presso le 94 sezioni interprovinciali e provinciali dell'Unione italiana ciechi e presso gli istituti di istruzione. Ciò favorirà grandemente l'accesso al libro evitando almeno in buona parte i lunghi e scomodi trasferimenti postali, consentendo così agli interessati un maggior tempo di consultazione soprattutto per quanto attiene a testi di studio. Questo decentramento consentirebbe quindi a studenti, insegnanti, centralisti telefonici, massaggiatori, di avere sottomano i testi necessari all'espletamento delle loro attività e darebbe modo a coloro che trovano nella lettura l'unica fonte di svago, di

realizzare un contatto ben più agevole con il libro.

Per entrambi i postulati sussistono i presupposti tecnici giacché, scrupolosamente amministrando il contributo statale, il consiglio della biblioteca non solo è riuscito a creare il prototipo di una modernissima elettrostereo per l'incisione di matrici metalliche (presupposto necessario e indispensabile per l'approntamento di una moderna stamperia), ma ha già avviato gli studi, che sono a buon punto, per l'accoppiamento di tale macchina con un lettore elettronico: ciò consentirà non solo di diminuire di un terzo i tempi di produzione, ma offrirà il vantaggio di poter conservare schede perforate in luogo delle molto più pesanti e ingombranti matrici metalliche.

Ma produrre di più vuol dire spendere di più. Si passerebbe cioè da una disponibilità attuale di due-tre copie di un'opera a disposizione di 15 mila lettori, alle cento e più copie che sarebbero, con la creazione dei centri di lettura, distribuite su tutto il territorio nazionale (e presso le comunità italiane all'estero) al fine di una maggiore capillarizzazione delle biblioteche.

Come si vede, le esigenze della biblioteca italiana per ciechi, oltre a essere permeate da un profondo significato umano e sociale, tale da sollecitare di per sé la sensibilità e la solidarietà del Parlamento italiano, si inquadrano perfettamente in quello che è lo spirito informatore della presente legislazione sociale.

Si chiede pertanto agli onorevoli colleghi che il contributo annuo a favore della biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » fissato dalla legge 18 febbraio 1963, n. 243, in lire 20 milioni e successivamente con legge 2 aprile 1968, n. 455, in lire 50 milioni, sia elevato a lire 200 milioni.

La maggiore spesa implicata (200 milioni) potrà essere adeguatamente fronteggiata, per il primo esercizio finanziario di incidenza, con una riduzione degli stanziamenti del fondo globale 1973, utilizzando una delle numerosissime voci di spesa contenute nell'elenco n. 5 annesso al bilancio del Ministero del tesoro.

Nella certezza che il Parlamento vorrà ancora una volta tendere la mano solidale ad una categoria di cittadini tra le più duramente colpite e pure tanto desiderosa di inserirsi nel processo evolutivo del paese, si confida che la presente proposta di legge venga favorevolmente accolta.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1973, il contributo statale per il funzionamento e l'attività della biblioteca italiana per i ciechi « Regina Margherita » di Monza è elevato da 50 a 200 milioni annui.

ART. 2.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1973, il contributo statale per il funzionamento del « Centro nazionale del libro parlato » è elevato da 30 a 80 milioni annui.

ART. 3.

All'onere di lire 200 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1973, si provvede mediante riduzione di pari importo del capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.